

PRESIDENTE. — Interpretando il pensiero dell'adunanza, propongo che sia spedito un telegramma di vivissimo ossequio e di omaggio a S. M. il nostro Augusto Sovrano; un telegramma di risposta alla lettera bellissima di S. E. il Ministro della P. I.; un telegramma al venerando Cesare Cantù; un saluto ai Senatori Tabarrini e Villari; alla Società Storica Siciliana; al Congresso Geografico; al comm. D'Andrade.

È approvato per acclamazione.

PRESIDENTE. — Ecco l'esito della votazione per il Presidente e Vice-presidente

Per l'ufficio di Presidente: Boselli, voti 24; Belgrano, voti 17; Desimoni, voti 1. Per il Vice-presidente: Balzani, voti 22; Stefani, voti 15; Manno, voti 3; Paoli, voti 1.

Proclamo quindi a Presidente del Congresso l'onorevole Paolo Boselli, a Vice-presidente il conte Ugo Balzani, presidente della Reale Società Storica di Roma, e li prego ad assumere l'ufficio.

BOSELLI. — Rivolgo ai rappresentanti delle Società storiche, ai rappresentanti delle Commissioni regionali araldiche, vivissimi ringraziamenti per l'onore tanto insigne quanto immeritato che vollero darmi.

Dovrei sentire non solo singolare gratitudine, ma eziandio grandissima meraviglia, considerando chi io mi sia e quale è l'Assemblea che avrò l'onore di presiedere — illustre per tanta autorità di tradizioni, convegno di personaggi egregi per dottrina, benemeriti del paese, chiarissimi per i loro scritti e per le opere loro. Ma io penso che il luogo ha ispirata la scelta. Me lo ha fatto testè comprendere un cortese ricordo del prof. Belgrano — del prof. Belgrano, Presidente naturale, vero, proprio di questo Congresso, per l'amore e per lo zelo, che egli, unito con colleghi valorosi

e diligenti, ha posto ad ordinarlo, per l'amore e per il sapere onde ravvivò tante parti della ligure istoria, e aggiunse nuova luce di preziose illustrazioni alla storia italiana (*applausi*). Me lo ha fatto comprendere l'amico mio, l'illustre Sindaco di Genova, con quella parola che pare semplice ed è piena di concetti alti e di ricordi importanti; me lo ha fatto comprendere il Sindaco di Genova, che è uno di quei rari uomini nei quali si personifica tutta quanta una città, è uno di quei genovesi per i quali meglio si fa manifesto quali uomini erano quei dogi antichi, nei tempi in cui la Repubblica era più energica, più operosa, più felice (*applausi*).

Poichè io ho avuto la fortunata occasione di poter rendere efficace colla responsabilità e coi provvedimenti governativi il voto di tutti voi, per la conservazione di questo mirabile palazzo, voi avete voluto significare col mio nome la soddisfazione per l'opera compiuta, voi avete voluto riassumere nel mio nome l'applauso dovuto, assai più che a me, a coloro che furono promotori solleciti, e strenui difensori d'una risoluzione nella quale erano interessate in sommo grado l'arte e la storia italiana (*applausi*).

Se così è, assumo, o Signori, pur sempre memore della scarsità delle mie forze, il nobile ufficio, confidando unicamente nella cortesia e nella benignità vostra.

Se così è, lasciate che assumendo questo ufficio nell'antico palazzo di San Giorgio — monumento davvero senza pari, perchè qui l'arte è altissima espressione di pratica operosità — lasciate che mandi, in nome vostro, il mio primo saluto alla Genova operosa, commerciale, marittima, che ne circonda; e muove, e palpita, e si affolla, e si incalza intorno a noi; a quella Genova per la cui espansione vogliamo movimento e spazio, e agevolezze quante bastino; imperocchè siamo persuasi che coll'operosità di Genova si collegano, che dall'operosità di Genova dipendono in gran parte le sorti dell'economia nazionale (*applausi*).

Ad essa e a noi sia propizio augurio la visita ricordata con così felici espressioni dal prof. Belgrano; la prima solenne visita ricevuta da questo restaurato palazzo, la visita della sapiente Regina d'Italia; poichè, dovunque appaiono i nostri Sovrani e i nostri Principi — e lo dico volentieri dinanzi ad un principe eletto per squisita

coltura e lodato per gagliardi sentimenti — ivi si ricongiungono con splendore per gli studi, con beneficio per i popoli, le glorie del passato e lo spirito vivificatore dei progressi moderni (*applausi vivissimi e prolungati*).

PRESIDENTE. — Do partecipazione dello scrutinio per la nomina dei Segretari: Sforza, voti 38; Greppi, voti 37; Beretta, voti 1; Barozzi, voti 1; Claretta, voti 1. Quindi risultano eletti il cav. Giovanni Sforza e il nobile cav. Emanuele Greppi, che invito a prender posto al banco della Presidenza.

S. A. Reale con quella cortesia che la distingue, permette che noi continuiamo a intenderci sopra i nostri lavori, anche lui presente; e io comincio a domandare al Congresso se intende procedere nei suoi lavori in Assemblea generale, come è avvenuto nel Congresso di Firenze, o se invece crede dividersi in sezioni. Il Congresso di Firenze ha deliberato di discutere in Assemblea generale, eleggendo delle Commissioni per fornire un primo esame degli argomenti da trattarsi. Decida il Congresso se si debba seguire questo stesso metodo o se invece abbiassi a preferire quello tenuto nel Congresso di Torino, dove la prima discussione d'ogni tema ebbe luogo in separate sezioni, e poi in Assemblea generale si stabilirono le definitive deliberazioni.

Nessuno domandando la parola, io penso che si voglia seguire il sistema introdotto nel Congresso di Firenze. Quindi, rimane inteso che la Presidenza nominerà tante commissioni quanti sono i temi proposti al Congresso, e che queste commissioni presenteranno la relazione dei loro lavori al Congresso, il quale raccolto in Assemblea generale, sentiti i relatori e le conclusioni divisate o pro-